

## In due assolti, altrettanti rinvii a giudizio

MESSINA- S'è concluso davanti al gup Mariangela Nastasi con due assoluzioni, altrettanti rinvii a giudizio e un patteggiamento uno stralcio per alcuni capi d'imputazione dell'operazione antidroga "Epizefiri", sul maxitraffico di droga tra Messina e la Calabria sgominato dal sostituto della Dda Rosa Raffá e dai carabinieri nel 2002.

I calabresi Giuseppe Pipicella e Antonio Strangio - giudicati con il rito abbreviato -, sono stati assolti da ogni accusa con la formula «non aver commesso il fatto»; il messinese Orazio Cacciola ha patteggiato la pena di 8 mesi di reclusione; i messinesi Placido Bonna e Salvatore Di Napoli sono stati rinviati a giudizio al 21 settembre prossimo.

L'indagine "Epizefiri" fu un lungo lavoro dei carabinieri del Reparto operativo di Messina, all'epoca diretti dal maggiore Emiliano Sepiacci, che durò parecchi mesi.

Si basò principalmente su una lunga attività di intercettazione ambientale e telefonica a carico di due degli indagati, Salvatore Di Napoli e Orazio Cacciola. Seguendo a distanza i due, i militari ricostruirono gli "ingranaggi" dell'organizzazione, accertando che il gruppo messinese era in grado di rifornirsi con allarmante frequenza di droga pesante, mettendosi in contatto con i "cugini" calabresi. Di Napoli e Cacciola, che evidentemente erano consapevoli del rischio di essere intercettati, facevano uso di numerose schede telefoniche. Nonostante questo, con una paziente attività di appostamento i militari riuscirono addirittura a filmare e fotografare parecchie trattative portate avanti dal gruppo. Accanto a un nucleo forte che agiva a Messina c'erano poi altre zone operative come: Cernusco sul Naviglio, Roma, Scalea, S. Maria del Cedro, San Luca, Bovalino ed Enna. Altro elemento importante emerso: la capacità dell'organizzazione di rimpiazzare gli uomini che venivano via via arrestati.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**